

A ZONZO

Messico di odio e amore

di **Stefania Prandi**

Messico istruzioni per l'uso è una guida sui generis all'ottavo Paese più visitato al mondo, meta di viaggi *on the road* sulle tracce della *Beat Generation*, pigri soggiorni sulle spiagge caraibiche e visite alle affollate rovine Maya. Terra ricca di contraddizioni, è stata adorata dai Surrealisti: tra le tappe da non perdere c'è Las Pozas, il parco nel cuore della foresta di Xilitla, rifugio fantastico per le specie animali e vegetali in via di estinzione, progettato e costruito dal filantropo e collezionista Edward James, grande amico dell'artista Leonora Carrington.

Autore di quest'antologia di articoli dissacratori e ironici è Jorge Ibarguengoitia, scrittore, giornalista e critico, scomparso tragicamente a cinquantacinque anni in un incidente aereo, mentre stava andando a un incontro letterario in Colombia (con lui morirono anche gli scrittori Marta Traba, Ángel Rama e

Manuel Scorza). Considerato una delle voci più originali del suo tempo, visse lontano dal Messico, in Inghilterra prima e in Francia poi, ma continuò a sognarlo ogni notte. Abbandonò il suo Paese con la moglie, la pittrice inglese Joy Laville, instancabile viaggiatrice, compagna spiritosa e creativa (realizzò tutte le copertine dei suoi libri), in seguito a una «visione». Un giorno, al Centro cultural de Coyoacán, a Città del Messico, vide incatenati e imprigionati in una gabbia minuscola due coyote; sul pavimento, come cibo, della carne ormai imputridita. Erano le *maschotte* del posto e, da quel momento, divennero, per lui, il simbolo personale dell'amata e odiata patria.

Pur riconoscendo la bellezza e la varietà del Messico - «c'è di tutto: precipizi, pianure, montagne, deserti, boschi, spiagge», con un clima che va dal caldo al fresco - la penna feroce e sardonica di Ibarguengoitia non risparmia gli aspetti negativi, che solo chi appartiene davvero a un luogo riesce a riconoscere: la burocrazia, la corruzione e l'opportunismo dei funzionari pubblici, e la mitizzazione della Rivoluzione di Zapata e

Villa. Nessuno sconto nemmeno agli usi e costumi tipici, come l'abuso del clacson. C'è chi strombetta con la speranza «che un'auto in panne che blocca la circolazione si autoripari immediatamente e si muova, oppure che svanisca con tutti gli occupanti», e chi intende avvisare gli altri conducenti dell'arrivo di una vettura «guidata da un individuo pronto a morire, piuttosto che cedere il passo».

Ibarguengoitia salta da un piano all'altro con agilità, celebra la tradizione dei gustosi tacos, le *tortillas* di mais ripiegate e riempite con varie farciture: definisce quelle al vapore «la Volkswagen dei *tacos*», perché pratiche, buone ed economiche. Passa quindi ad analizzare la proverbiale ospitalità messicana e prende in giro l'abitudine alla chiacchiera facile, ai discorsi oziosi da bar. Il suo disappun-

to per tutto ciò che in inglese viene chiamato - in modo efficace - *small talk*, non perde mai la cifra dell'autoironia: «Qui mi vedo costretto a fare una pausa per svegliarmi. Il difetto della conversazione banale, come tema letterario, è che rende banale ogni cosa».

Infaticabile viaggiatore urbano, nelle sue

pagine si guarda attorno come un turista stupito, con una falsa ingenuità che gli fa fingere un ottimismo sempre e comunque smentito dai fatti. Così lo descrive Francesca Lazzarato, che ha curato la traduzione dei testi di *Messico istruzioni per l'uso*, apparsi per la prima volta sulle pagine del quotidiano messicano «Excelsior» nel 1968 e successivamente raccolti dall'accademico e scrittore Guillermo Sheridan. Il Messico di Ibarguengoitia - come riferimenti letterari aveva Evelyn Waugh, Gilbert Keith Chesterton, George Bernard Shaw, Louis-Ferdinand Céline - è distante dall'estetica dominante nella letteratura latinoamericana degli anni Settanta e Ottanta e dagli immaginari che ci restituiscono le guide di viaggio classiche.

Oltre che giornalista, fu romanziere. Tra le sue opere di narrativa, pubblicate in italiano da Sellerio, si ricordano *Due delitti*, *I lampi di agosto*, *Ammazzate il leone* e *Le Morte*. Quest'ultima, ispirata a un fatto di cronaca nera tra i più macabri del Messico, anticipa gli scritti di autori sudamericani successivi e di culto, in perenne bilico tra fiction e realtà (un nome su tutti, Roberto Bolaño con *2066*).

Jorge Ibarguengoitia, Messico istruzioni per l'uso, traduzione di Francesca Lazzarato, Sur Edizioni, Roma, pagg. 230, € 16,50

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

